

McIntosh MA5200



M McIntosh, a proposito dei nomi che hanno fatto grande il settore della riproduzione musicale di qualità. Non ha certo bisogno della mia presentazione, McIntosh, che costruisce da sempre amplificatori a valvole ed a stato solido considerati tra i più affidabili, attraenti e validi del pianeta. I suoi prodotti compaiono in diverse scene da film, come status symbol quasi sempre di un proprietario molto esigente e piuttosto in grana. La grana, già, quel piccolo dettaglio che consente di migliorare appena la nostra esistenza, ricca di spirito, di buona volontà, di sentimenti sani e puliti ma che, se privata del necessario "pane quotidiano", diventa misera ed insopportabile. Visto il momento di congiuntura economica globale, alla luce della me-

dia dei prezzi dei McIntosh del passato, mi viene da dire che questo amplificatore stereo integrato, con tanto di trattamento specifico per segnali digitali di ogni tipo, e di ben 100 pulitissimi watt RMS per canale su 8 ohm, ad un prezzo di soli 5.500,00 euro IVA inclusa, possa essere visto come uno sforzo per venire il più possibile incontro alle esigenze di una larga fetta di utenti. Forse mi sbaglio, ma l'impressione ce l'ho e ve lo dico.

Estetica

La qualità globale non manca e si vede, si percepisce dal peso dell'oggetto, dalla robustezza delle componenti meccaniche, dall'estetica come sempre riconoscibilissima, uguale a nessuna, e nello stesso tempo elegante e raffinata. Più di 17 kg per un "integratino" non sono esattamente pochi, e certamente dimostrano la quantità di materiali che si trovano all'interno. Personalmente sono sempre rimasto affascinato dal "look and feel" dei prodotti McIntosh, ricordo benissimo la prima volta che vidi la coppia pre e finale a casa di un mio carissimo zio che ancora oggi utilizza soltanto McIntosh nel suo impianto: ero come ipnotizzato dal movimento delle lancette dei Vu-Meter illuminate di blu intenso, trascorrevvo ore a guardarle e ad ascoltare musica in sua compagnia. In fondo, credo che sia proprio colpa sua se in tenera età è esplosa nel mio cuore la passione irrefrenabile nei confronti della musica che mi ha condotto a studiare il pianoforte, ad appassionarmi di alta fedeltà, e successivamente a laurearmi in Elettronica settore "Componenti analogici". Ed ancora oggi, eccomi qua, sul divano, a soddisfare le mie orecchie e soprattutto la mia anima alla fonte della sacra Arte di Euterpe.

La magia degli occhioni blu è intatta anche in questo MA5200, per quanto moderno ed aggiornatissimo esso sia, per giunta dotato di piccolo display LCD al centro del pannello frontale, ed infatti anche questa volta mi sono ritrovato imbambolato dalla danza delle lancette per qualche minuto, in preda a ricordi di un tempo lontano ma presente come fosse ieri (magari!).

È grosso e massiccio come deve essere, costruito senza lesinare in robustezza né in qualità dei connettori, ogni singola parte risulta studiata attentamente sia dal punto di vista ergonomico che estetico e funzionale. Non ci sono spigoli vivi né superfici taglienti, per cui non servono maniglie di presa per sollevarlo. Evidente fin dalla prima occhiata la netta suddivisione tra zona superiore, dedicata ai circuiti digitali, e zona inferiore, popolata dalle connessioni analogiche. A detta dei progettisti, questa suddivisione che è diventata anche occasione per una variazione estetica, rende più pulito il segnale in zona analogica, migliorando ulteriormente il rapporto segnale/rumore. Tanti accorgimenti, insomma, tanta tecnologia e tanto studio, con il risultato non trascurabile di apparire ed essere esattamente ciò che sembra. Un inconfondibile McIntosh!

Connessioni

Uno sguardo al pannello posteriore ci rivela la presenza di vitoni di serraggio per cavi altoparlanti dalla sezione generosa, ben distanziati (una coppia all'estrema destra del pannello, l'altra all'estrema sinistra), dotati di ampia superficie di contatto: sono perfetti per l'utilizzo delle forcelle, anche di dimensioni abbondanti, ma possono adattarsi ad altri tipi di connessione. Sempre nella zona alta, trovia-

McINTOSH MA5200
Amplificatore integrato

Costruttore: McIntosh Laboratory, Inc., 2, Chambers Street, Binghamton, NY, USA
Distributore per l'Italia: MPI Electronic Srl, Via De Amicis 10, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 02 93561101
info@mpielectronic.com
Prezzo: Euro 5.500,00

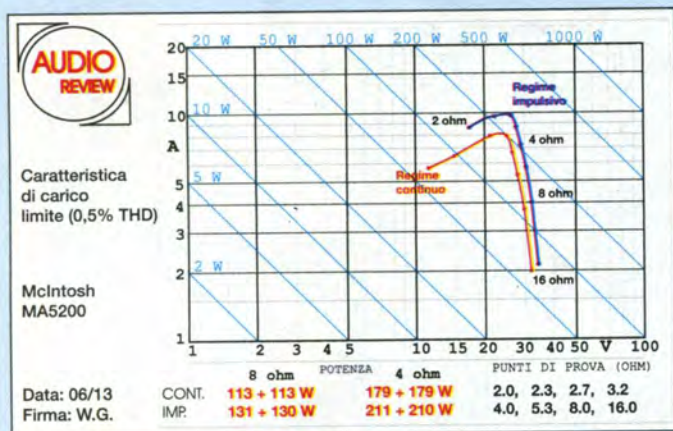
CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Risposta in frequenza: 10 Hz-100 kHz (+0, -3 dB); 20-20k Hz (+0, -0,5 dB).
Potenza di uscita: 100+100 W RMS su 8 ohm. **Distorsione armonica totale:** <0,005%. **Rapporto S/R:** 84 dB (Phono MM), 95 dB (High Level), 110 dB (Power Amp). **Fattore di smorzamento:** >200.
Sensibilità: 0,5 V/0,25 V (High Level bilanciato/sbilanciato), 1 V (Power Amp).
Massima tensione di uscita: 8 V.
Dimensioni (LxHxP): 445x152x559 mm.
Peso: 17,2 kg

Amplificatore integrato McIntosh MA5200. Numero di matricola: ACT1014

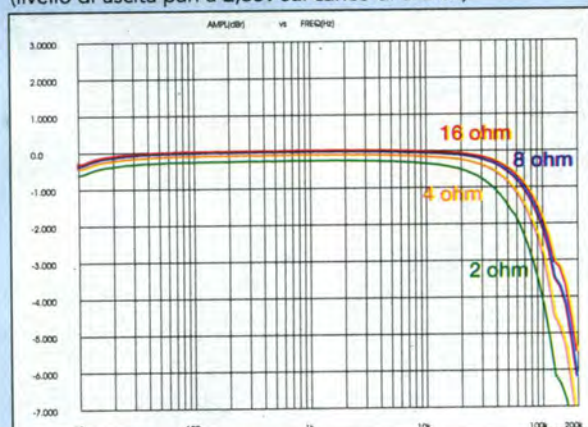
CARATTERISTICHE RILEVATE

Caratteristica di carico limite



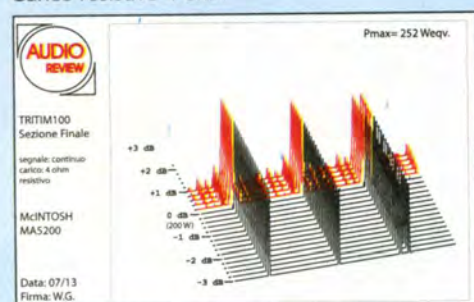
Fattore di smorzamento su 8 ohm: 333 a 100 Hz; 295 a 1 kHz; 294 a 10 kHz; 200 a 20 kHz

Risposte in frequenza rilevate su 2/4/8/16 ohm a parità di tensione applicata in ingresso (livello di uscita pari a 2,83v sul carico di 8 ohm)

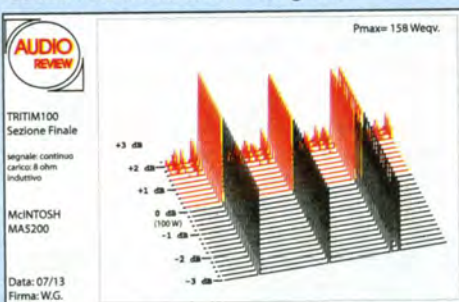


TRITIM IN REGIME CONTINUO

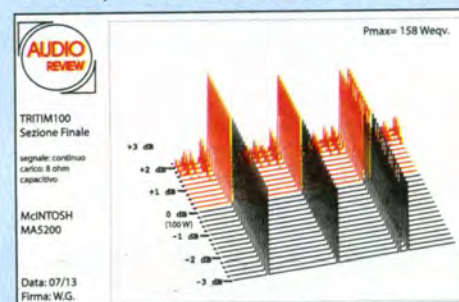
Carico resistivo 4 ohm



Carico induttivo 8 ohm / +60 gradi

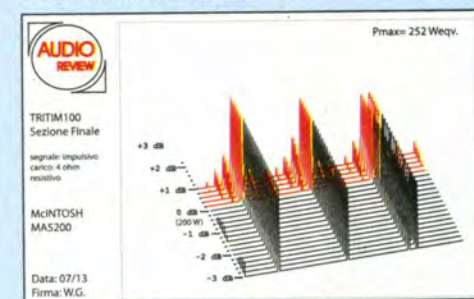


Carico capacitivo 8 ohm / -60 gradi

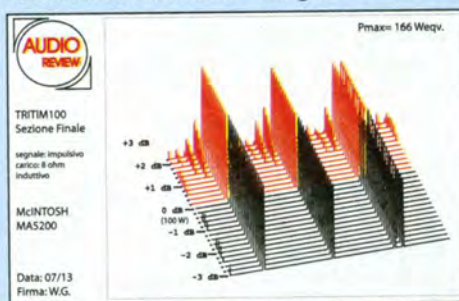


TRITIM IN REGIME IMPULSIVO

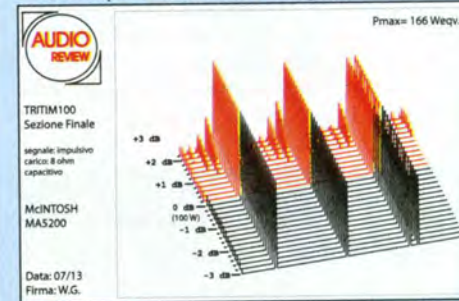
Carico resistivo 4 ohm



Carico induttivo 8 ohm / +60 gradi



Carico capacitivo 8 ohm / -60 gradi



La Caratteristica di Carico Limite evidenzia un ottimo andamento in crescita della potenza erogata per carichi fino a circa 3 ohm, per poi calare con impedenze al di sotto dei 2,7 ohm, a causa dell'intervento delle protezioni in corrente; i valori rilevati mostrano una corrente massima di circa 10 A in regime impulsivo, corrispondenti a 270 W per canale su 2,7 ohm.

La risposta in frequenza rimane ampia e regolare anche variando il carico; interessante notare come l'attenuazione della tensione risulti ben contenuta, segno di una bassa impedenza di uscita.

La Tritim conferma l'affidabilità dell'amplificatore, in particolare il test in regime dinamico, dove il valore rilevato sul carico capacitivo è simile a quello rilevato sul carico induttivo, segno di un'ottima sezione di alimentazione.

Di buon valore il fattore di smorzamento, così come lo slew

rate. Il test dello sbilanciamento dei canali mette in evidenza una notevole linearità, grazie anche al controllo del volume affidato ad un circuito integrato specializzato.

Gli andamenti della distorsione in funzione della frequenza per le differenti potenze di prova e il test della distorsione in funzione del livello si possono considerare adeguati alla classe dell'apparecchio.

Da considerare molto positiva la presenza della sezione fono che dimostra un'ottima risposta in frequenza; nella norma i valori rilevati per le impedenze di ingresso anche per la sezione di alto livello.

Per la sezione digitale, la risposta in frequenza risulta ampia e molto regolare; interessante il test del jitter, con valori che si possono considerare di buon livello, al pari della risoluzione e della gamma dinamica.

W. Gentilucci

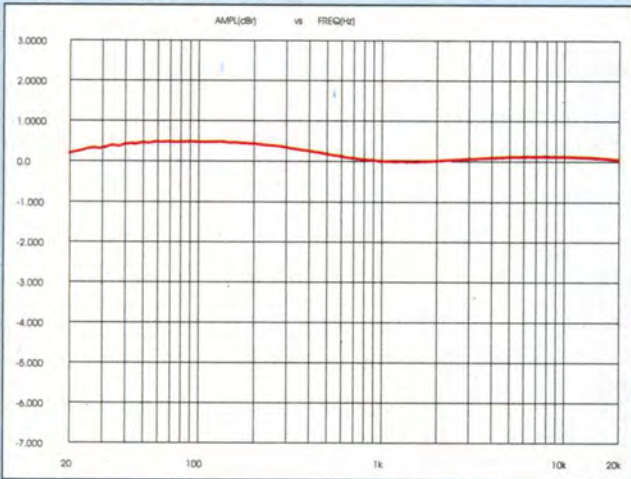
Sbilanciamento dei canali
(in funzione dell'attenuazione di volume, da 0 a -80 dB)



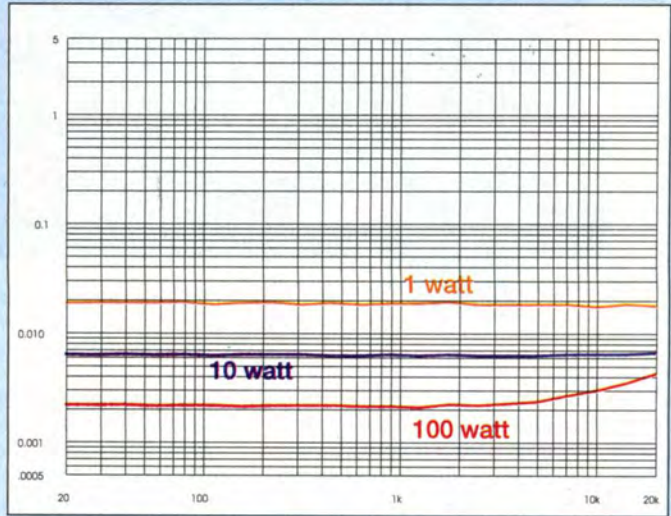
INGRESSO CD
Impedenza: 24 kohm/120 pF. Sensibilità: 450 mV per 100 W/8 ohm. Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso terminato su 600 ohm: 3 µV. Rapporto segnale/rumore pesato "A" (ingresso terminato su 600 ohm): 109,5 dB

INGRESSO FONDO

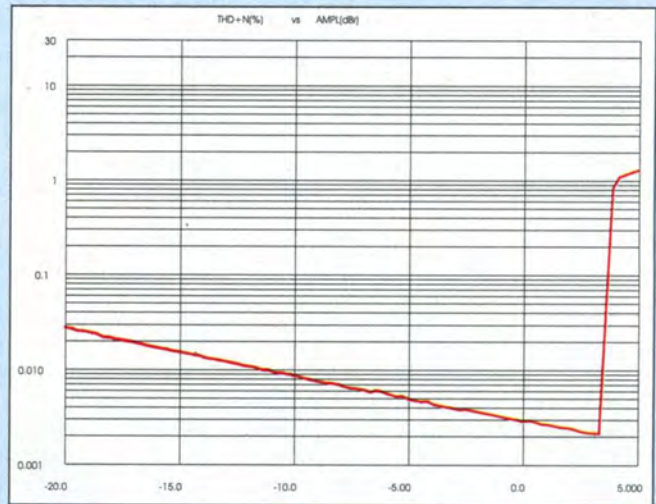
Risposta in frequenza:



Andamenti frequenza distorsione per potenze di uscita pari a 1, 10 e 100 W su 8 ohm



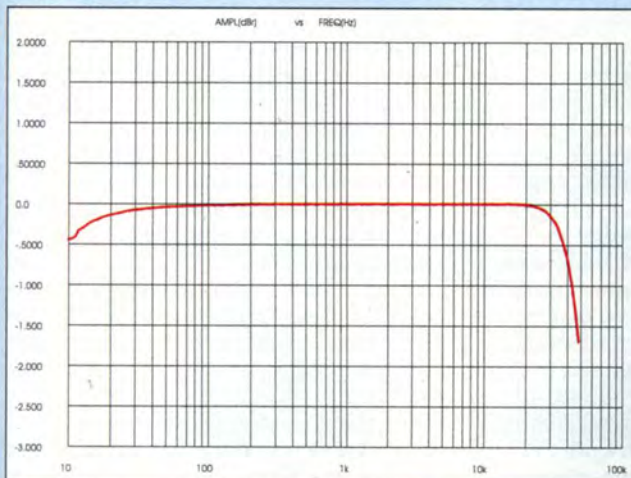
Andamenti potenza distorsione su carico di 8 ohm a frequenza di 1 KHz.



Sensibilità: 2,4 mV
Rapporto segnale/rumore, pesato "A": 89 dB
Impedenza di ingresso: 47 kohm/120 pF

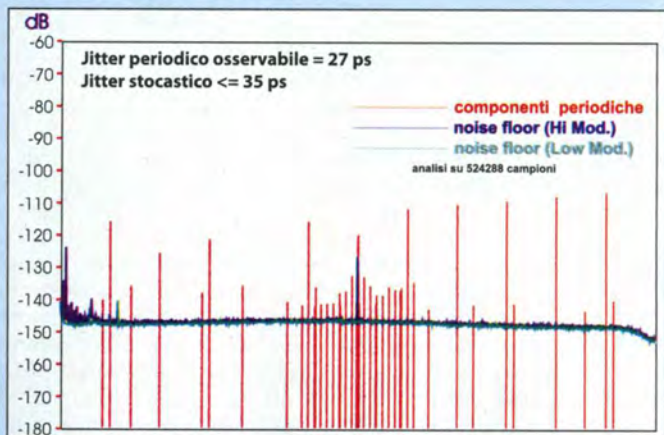
SEZIONE DIGITALE - INGRESSO USB 24/bit 192 kHz

Risposta in frequenza rilevata in modalità DVD 192 kHz/24 bit



Jitter test

(spettro di un tono a 48 kHz a -6 dB)



Risoluzione effettiva: sinistro >17,1 bit, destro >17,1 bit
Gamma dinamica: sinistro 105,6 dB, destro 105,5 dB



La separazione fra zona superiore ed inferiore è netta e ben visibile. Il convertitore DAC si trova (con evidenza) al piano superiore, apprezzabile la quantità ed il tipo delle connessioni presenti.

mo un ingresso per fibra ottica, una presa RCA per segnale digitale su cavo coassiale, una porta USB di tipo B per la connessione di un PC che possa sfruttare il DAC integrato. Proseguendo troviamo ben 4 porte dati per comandare altri 4 dispositivi dal telecomando in dotazione, una connessione per IR in ingresso, una connessione in uscita di tipo RS-232C, una uscita Power Control Main con il compito di spegnere oppure accendere altri McIntosh. Infine, un connettore del tipo Power Control Passthrough, il cui scopo è quello di accendere/spegnere altri dispositivi appartenenti alla stessa catena.

Al piano basso, dopo la vaschetta per connessione di alimentazione VDE a 3 pin ed il fusibile di protezione, incontriamo le due coppie stereo Pre-Out e Power-In, unite da un bel ponticello con tanto di logo McIntosh e poi 4 coppie di ingressi RCA analogici, il vitone di serraggio per la connessione di terra dei giradischi, la coppia di prese RCA dedicata alle testine MM ed, infine, una coppia di ingressi XLR per connessioni bilanciate di alto livello. Tanti ingressi, qualche uscita, tutto quello che serve con un po' di abbondanza. Ottimo.

DAC

Il DAC integrato è basato su chip Burr-Brown 192 kHz/32 bit, ma prima dello stadio DAC vero e proprio troviamo uno stadio di pre-elaborazione proprietario, basato su un certo "McIntosh digital engine", circuito di elaborazione che può essere personalizzato e modificato dalla Casa in qualsiasi momento tramite un upgrade firmware. Questo è lo stadio di pre-elaborazione del segnale prima della conversione vera e propria, e quindi possiamo assumere che sia il principale responsabile del timbro di questo stadio. Nulla di più è dato di sapere circa il McIntosh digital engine, ma ad orecchio direi che lavora molto bene. Vedremo in sede di ascolto. La particolarità di questo DAC è che tutte le sorgenti vengono sovracampionate a 192 kHz-24 bit, a prescindere dalla fonte: perfino gli ingressi coassiale digitale elettrico e quello su fibra ottica subiscono il medesimo trattamento

di conversione. Viene da chiedersi che cosa accada esattamente nel dettaglio quando tale processo viene applicato a flussi digitali multipli di 44,1 kHz, ma questo non è reso noto dal costruttore.

All'atto pratico, scaricare ed installare i driver è velocissimo e (credo) molto semplice: una volta installati, il dispositivo viene riconosciuto da Windows come periferica Audio e ci si ritrova pronti e serviti i driver ASIO, KS, WASAPI e così via.

Io ho preferito utilizzare la versione ASIO, ma posso assicurare che tutte le versioni installate funzionano molto bene. Anche in questo caso la porta USB è del tipo asincrono, nel senso che il flusso digitale viene fermato, memorizzato e poi riavviato con un sincronismo locale, privo di jitter rispetto a quello di ingresso. Del resto, la scelta di ricampionare tutto a 192/24 non poteva essere effettuata che in questo modo.

A detta degli stessi progettisti, la scelta del sovracampionamento serve soprattutto per migliorare l'ascolto dei file compressi MP3 che, per quanto spesso non siano all'altezza di un amplificatore del genere, secondo loro verranno comunque utilizzati in molti casi. Certamente, quello che non c'è più difficilmente verrà ricostruito, in ogni caso, un flusso digitale trattato attraverso i circuiti McIntosh non suonerà mai peggio dell'originale.

L'interno

Il circuito visibile rimuovendo il coperchio superiore, mostra una scheda ordinatissima, affollata da componenti smd, con i due stadi finali in verticale, appoggiati a contatto diretto con le alettature di smaltimento del calore. Gli stadi finali utilizzano transistor della On Semiconductor, il progettista ci dice che sono tutti a bassa corrente di polarizzazione, simmetria complementare, realizzati in classe A-B per ottenere un suono eccellente, ma questo modello non monta i famosi trasformatori d'uscita, gli autoformer che hanno contribuito alla creazione del mito McIntosh. In questo caso, l'accoppiamento tra stadio d'uscita ed altoparlanti è diretto.

Sono visibili a ridosso degli stadi finali

dei cavi di colore rosso e nero, di grande sezione, provenienti dal basso, ossia dallo stadio di alimentazione, con il compito di portare a ridosso dei finali una alimentazione capace di fornire tutta la corrente necessaria per seguire i transistori senza sedersi e senza smussare il segnale. Tutta la parte analogica, compreso lo stadio di alimentazione, si trova al di sotto di questa scheda, visibile nelle foto. Il design è estremamente pulito e ottimamente ingegnerizzato, come è lecito aspettarsi da un McIntosh, e non c'è motivo di pensare che la parte analogica sia diversa dallo stadio DAC-finali di potenza. Uno standard progettuale e costruttivo molto elevato, che si estrinseca anche nell'utilizzo di componenti selezionati e montati con grande ordine e precisione.

In sala d'ascolto

Per iniziare scelgo il mio solito "Dark Side of the Moon" in versione HD, selezionandolo dal mio hard disk pieno di file di qualità non meno che CD (altro che MP3...), mi siedo sul divano e aspetto. Aspetto. Aspetto... Niente: non suona. Agguanto il comodissimo telecomando in preda al panico e ricontrollo l'ingresso: USB, è quello giusto. Il cavo c'è... Il PC sta andando... Addirittura posso confermare che sto usando i driver ASIO... Ah, che sbadato: il volume!!! Eh già, perché il volume di questo amplificatore, quando va a zero, è proprio zero: non si sente nulla! Sì. Lo so che anche con altri preamplificatori funziona così, ma mi aspettavo almeno un brusio, un rantolo... Vabbè, ricominciamo e i miei dubbi svaniscono all'istante: il suono è esattamente quello pulitissimo, elegante, assolutamente chiaro e nitido ma nello stesso tempo concreto e ricco di fisicità tipico dei McIntosh. Dolce, privo di qualunque asprezza, talmente riposante che esiste concretamente il rischio di esagerare con il volume e spaccare tutto nei picchi di "Great Gig in the Sky"; i LED di protezione mi informano dell'inizio del clipping, il suono è ricco e non sembra affatto distorto ma abbasso rispettosamente il livello. Si riconosce il tipico roll-off sulle altissime, che conferisce

al timbro un piacevole calore. Non esiste che un McIntosh "spari" sulle note acute, oppure che si possa definire "dal timbro frizzantino". Non è proprio nel DNA di questo costruttore. Di solito questo effetto viene attribuito agli autoformer posti tra lo stadio finale e gli altoparlanti, ma in questo caso non ci sono, eppure il timbro è lo stesso di tutta la famiglia, e non è certo un caso. Che bravi.

Provo a cambiare sorgente, collego un SACD tramite l'ingresso coassiale elettrico. Di nuovo silenzio. Perbacco, ma che ce l'hai con me? Allora... Ingresso CD no... CD2 neanche... Il tuner non è possibile, il giradischi meno che mai... Aiuto, ma dove avete infilato l'ingresso digitale su cavo coassiale? Ehi, ma qui manca anche quello su fibra ottica, ma vuoi vedere... Eh già, è proprio così: gli americani hanno separato i due concetti di ingresso fisico, nel senso di connettore, ed ingresso logico, ovvero sorgente

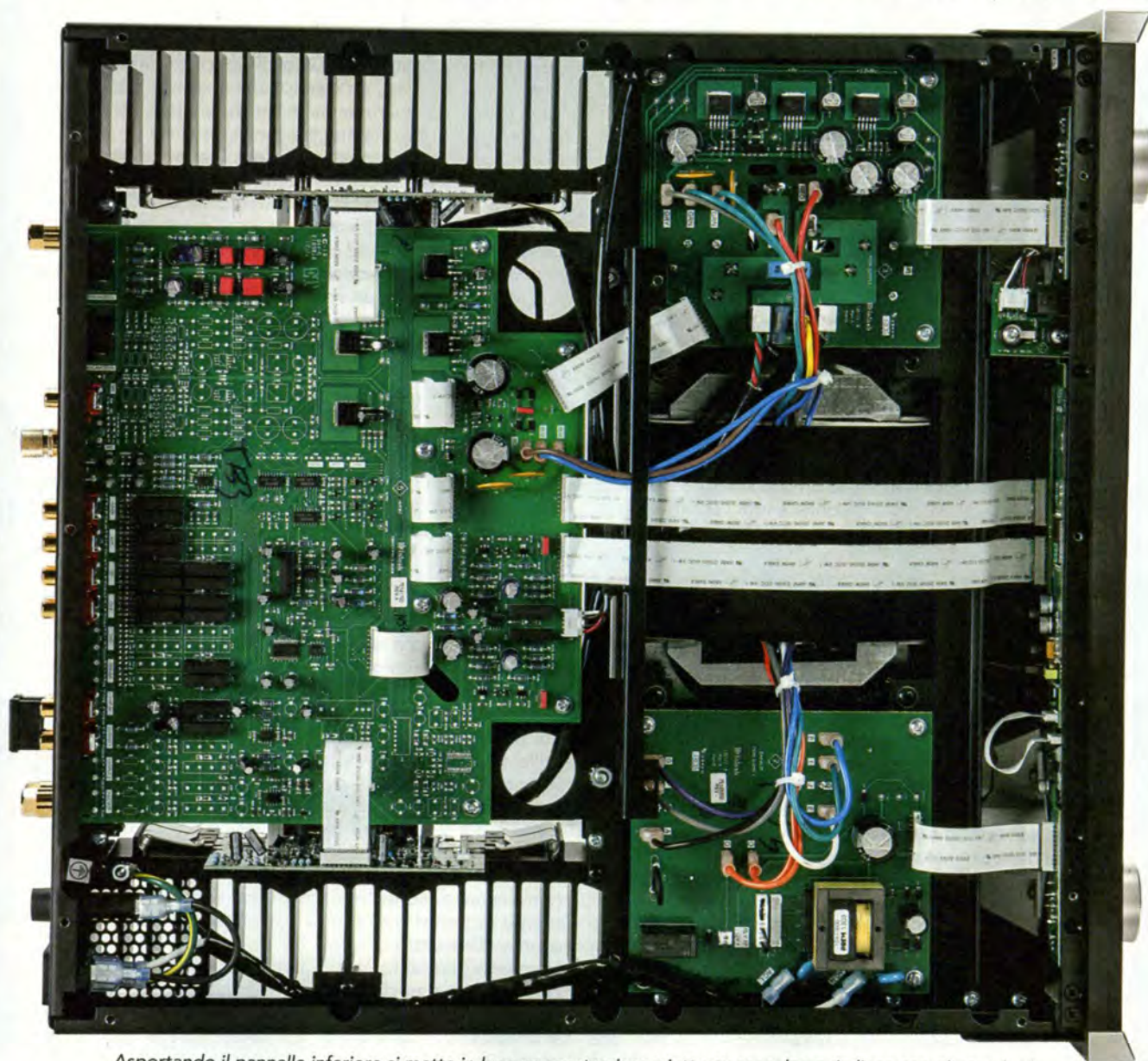
vera e propria.

Seguendo questa logica, dovrebbe essere possibile configurare una sorgente tipo ad esempio il CD2, per poter usare indifferentemente l'ingresso analogico oppure il coax o la fibra, e infatti è proprio così: per poter utilizzare il digitale su coax, è necessario ruotare la manopola di sinistra, che fa da selettore ingressi, selezionare l'ingresso logico che si desidera, nel mio caso CD2, poi bisogna premere tale manopola (è multifunzione, sì, lo confermo) per accedere al menu di configurazione, impostare il connettore coassiale come default et voilà, il gioco è fatto. Intelligente, anche se poco immediato, ma è giusto che sia così, è l'unico modo per consentire la commutazione tra più connettori ad uno stesso ingresso logico.

Tornando al mio lettore di CD con gli Earth Wind & Fire il piacere fluisce a profusione attraverso l'impianto, è bellissimo ascoltare gli arrangiamenti di fiati ripro-

dotti con tanta maestria, sentire questa musica coinvolgente e ricca di sapori evolvere, dipanarsi e riempire la stanza di suoni e ritmi che portano inevitabilmente ad agitare i piedi in maniera inconsapevole, senza perdere neanche una nota di synt oppure il ticchettio di uno strumento percussivo, anche in secondo piano.

Il solito Forcione con il suo chitarrone si trova perfettamente a suo agio al centro destra dello stage, mentre la Sciubba canta dal centro sinistra, muovendo la testa davanti al microfono per assecondare il ritmo e fare un po' di coreografia. Alle loro spalle, il percussionista corre da una parte all'altra del palco facendo cadere acqua, poi agitando i legnetti, poi passa a sbattere nacchere e campanellini e altre diavolerie. Non solo li sento benissimo tutti e tre, e non perdo neanche una nota né un singolo movimento, ma sembra quasi di vederli fisicamente mentre mi regalano la loro splendida performance.



Asportando il pannello inferiore si mette in luce una costruzione piuttosto complessa, in linea con gli standard di attenta ingegnerizzazione e di ottima scelta dei componenti che hanno decretato il successo del marchio McIntosh nel mondo.

Suggerione? Sicuramente, ma vi invito a fare voi stessi una prova d'ascolto e dirmi se potete confermare o meno le mie impressioni. Sono convinto che questo amplificatore rispetti profondamente la sorgente, al punto da riuscire nella difficile riproposizione di uno stage credibile e ben focalizzato, ricco di dettagli sulla posizione degli strumentisti, come del resto è caratteristica dei migliori. A questo ovviamente contribuisce anche una corretta interazione con gli altoparlanti e la loro attenta collocazione in ambiente.

In conclusione, ho riconosciuto il suono di famiglia anche in assenza dei trasformatori di uscita, che si evidenzia tra le al-

tre cose con un controllo della gamma acuta che mi porta a consigliare di rimuovere le griglie di protezione degli altoparlanti prima di iniziare l'ascolto, a meno che non siate sicuri che la risposta dei diffusori sia stata allineata con le griglie montate. Siamo nel mondo delle sfumature, come sempre accade quando si sale con i prezzi e le prestazioni, ed in questo ambito anche un mezzo dB fa la differenza tra acquisto oppure passo oltre. L'MA5200 è pieno di ottimi motivi per fermarsi ad ascoltare e magari portarlo a casa, potendo, riuscendo a sonorizzare ambienti anche leggermente più grandi di quanto farebbe supporre il dato di tar-

ga, con un suono decisamente accattivante e piacevole.

Conclusioni

Un McIntosh sotto i 6.000 euro ricco di accessori e buoni watt di potenza mi sembra un ottimo affare, sapendo chi è McIntosh. Sono impressionato dalle tante peculiarità di questo nuovo corso, che ha saputo mantenere tutto ciò che di buono c'era nel "prima", per adattarsi ad oggi e domani, e quindi risultare utile, appassionante e mitico anche "dopo".

Antonio Scappaticci

L'ascolto

L'arrivo in redazione di un prodotto McIntosh non fa più notizia, nel senso che è lecito attendersi da un marchio di tale spessore un percorso che a tappe non frenetiche si evolve attraverso nuovi prodotti. Tradizione, continuità ed affidabilità sono caratteristiche fondamentali per chi è stato protagonista di buona parte della storia dell'alta fedeltà. Del resto già ad inizio anno, nel corso del CES, avevamo preso visione di diversi arrivi nel catalogo del costruttore americano, tra cui un suggestivo giradischi che contiamo presto di avere in prova. In questo caso si tratta di un solido amplificatore integrato, un genere che McIntosh, nonostante la presenza di pre e finali di gamma alta e altissima, ha sempre avuto in buona considerazione. Del resto un valido integrato può rappresentare a buon diritto il cuore di una catena di notevole livello, una semplificazione non da poco per chi vuole concretezza dei risultati musicali.

Se da un lato c'è chi ama senza riserve gli amplificatori McIntosh, dall'altro c'è chi li considera non particolarmente dotati in termini di dinamica e brillantezza sonora. Intanto c'è da distinguere caso per caso, ma è evidente una filosofia di fondo tesa più alla ricerca di una riproduzione di grande piacevolezza piuttosto che ad un uno sfoggio di muscoli che cerca dettaglio ed introspezione a tutti i costi. La realtà sta semmai nel mezzo e anche questo integrato dimostra di puntare più che altro sulla capacità di far suonare con garbo e musicalità la maggior parte dei diffusori, senza influenzare più del necessario il percorso del segnale sonoro. Anche il nuovo integrato appare seguire questa scelta, inserito con piena consapevolezza in una catena ben equilibrata che ha avuto come sorgente l'Oppo BDP-105 (macchina ideale per poter giocare anche con la mia selezione di SACD) e come diffusori i nuovi B&W CM10 di cui trovate la prova in questo stesso numero. Per non rendere le cose troppo facili al McIntosh non abbiamo esitato a coinvolgere le Magic S1, tuttora in redazione, un sistema raffinato dalla straordinaria capacità analitica che mette a nudo non soltanto la qualità del software, ma anche le prestazioni della catena a monte.

Il risultato evidenzia una potenza adeguata ad ogni genere musicale che viene presentato in modo coinvolgente in ambienti domestici non per forza ridotti. L'impostazione sonora è qualche punto più morbida rispetto ad una assoluta neutralità, esprimendo il nostro integrato una dose di calore nell'incrocio tra gamma media ed alta che rende godibili le incisioni di musica acustica ben realizzate. Passo velocemente al setaccio la mia selezione musicale, che comprende diversi brani in cui sono protagonisti gruppi di strumenti antichi ed archi. Il violino, tradizionale bestia ne-

ra di ogni sistema hi-fi, risulta disegnato con timbro corretto, presente e dettagliato nel fraseggio, con una buona rifinitura armonica in acuto che non appare mai fuori dalle righe. L'incisione è quella DG con il Concerto per violino di Tchaikovsky (Mutter), un classico dei nostri ascolti. Qui la prima ottava dello strumento è corposa, intensa, il fraseggio struggente, con l'immagine centrale del solista posizionata con naturalezza tra i diffusori. Dello stesso brano ascolto l'edizione Decca con la notevole violinista Janine Jansen accompagnata dalla Mahler Chamber Orchestra. Altra interprete, altro fraseggio in una "fotografia sonora" diversa. Sono proprio le differenze che voglio mettere in evidenza e la catena non ha problemi ad indicare il nuovo contesto sonoro, con un violino più brillante ed estroverso, a tratti persino incisivo. Notevole questa giovane musicista, tanto che penso di dedicarle un'ampia pagina sul prossimo numero di AR.

Mi piace la resa dello smalto degli strumenti antichi, vibranti di energia, e non manca la sensazione di presenza nel registro medio basso, con il corpo generoso degli archi grandi a sorreggere la struttura musicale. Riascolto con piacere le Overtures di Rossini nella vivace lettura della Orpheus Chamber Orchestra, che pone in evidenza ogni dettaglio della partitura con un sapiente gioco di strumentini. La tipica scrittura rossiniana per i fiati viene proposta con colore più che attendibile nella ricca gamma centrale, il "soffiato" contenuto, la scena non molto ampia ma articolata nel senso della profondità. Il "crescendo" risulta ben modulato, con la discreta presenza della gamma bassa ad indicare il ritmo punteggiato dalla grancassa. Davvero interessante.

Ampia e discretamente gagliarda l'emissione con le sonorità più audaci della grande orchestra, come nel sempre brillante e godibile "Apprendista Stregone" di Dukas (Reference Recordings). Il pulsare profondo della grancassa nel pianissimo è arricchito dal timbro scuro del controfagotto e poi dal celebre tema sui fagotti, quasi un borbottare allegro che lascia cogliere la densità della materia sonora. Nel seguente crescendo c'è il trionfo colorato delle percussioni di consistenza metallica, con ottoni indubbiamente in primo piano nella partitura che mai diventano aspri o affaticanti.

Un comportamento sano e naturale quello del McIntosh, che soltanto in pochi momenti potrebbe far desiderare un maggiore spunto in termini di incisività, ma che alla lunga si dimostra musicalmente attendibile e mai meno che piacevole.

M. Cicogna